

Oleggio, 23/9/2012

XXV Domenica del Tempo Ordinario – Anno B

Lectures: Sapienza 2, 12.17-20

Salmo 54

Giacomo 3, 16-18; 4, 1-3

Vangelo: Marco 9, 30-37

Importanza del servizio



Ci ritroviamo, Signore, per cominciare con te questo nuovo anno di Catechismo e vita di Oratorio. Ci presentiamo con i colori dell'arcobaleno, che ti parlano della vivacità e della bellezza della nostra età e ci ricordano che tra noi e te c'è un'alleanza.

Signore, quando ti preghiamo con il cuore, ripercorriamo tutti i colori: rosso, arancione, giallo, verde, azzurro, viola, bianco, che ricordano i doni del tuo Spirito. Aiutaci a vivere sempre uniti a te, che se

Guida e Maestro.
(*Bambini e ragazzi del Catechismo*)

OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Arco fra le nubi



Oggi, iniziamo con l'apertura dell'Anno Catechistico e la Festa dell'Oratorio. Quando mi hanno detto che il simbolo per questo inizio era l'arcobaleno, ho avuto un sussulto di gioia, perché l'arcobaleno è anche il simbolo della Fraternità ed è il messaggio che il Signore dà nella Scrittura. È un messaggio duplice: di preghiera e benedizione, perché l'arcobaleno, da una parte, è un arco, come le due braccia, che si congiungono in segno di lode, riconoscenza, gratitudine, simbolo della Preghiera della gioia, che ci invita ad alzare i cuori insieme alle mani.

I colori, poi, sono quegli scalini, che ci permettono di scendere nel cuore, nel profondo di noi stessi, in una Preghiera silenziosa, interiore, che non passa per le dinamiche perverse della mente, che mente, ma è preghiera di tutto il nostro essere.

Questi due tipi di preghiera sono molto importanti per noi, perché “arcobaleno”, nella Scrittura “arco fra le nubi”, in Ebraico si dice **kèset be’anan** che significa **acquisire la conoscenza delle cose**.

Tutti noi vogliamo conoscere: studiamo, leggiamo, ci informiamo. La vera conoscenza, però, quella che non passa per la mente, ma è la conoscenza per la vita, viene conseguita attraverso la preghiera, attraverso l’incontro con Dio e con questi due tipi di preghiera: la Preghiera di lode e la Preghiera del cuore. I colori dell’arcobaleno corrispondono alle parti del corpo.

Conoscenza di Enrico Verjus e Nostra Signora del Sacro Cuore

Aprondo questo Anno Catechistico, mi viene di rivolgere un complimento ad Andrea A., che, durante il Campo-scuola, ci ha parlato di Enrico Verjus e molti ragazzi hanno imparato a memoria la Preghiera a Lui dedicata.

Ricordo ai Catechisti che questa Parrocchia è speciale per la presenza dei Missionari del

Sacro Cuore e per Enrico Verjus, nato e morto ad Oleggio, per il quale è in atto la

causa di beatificazione. Di solito, nessun profeta è accolto in patria, ma Enrico Verjus è conosciuto in varie parti, non solo d’Italia. Il mio invito ai Catechisti è di far conoscere la vita e l’opera di questo Missionario del Sacro Cuore.

La fortuna di questa Parrocchia è iniziata quando l’Arciprete di Oleggio ha fatto arrivare la statua di Nostra Signora del Sacro Cuore. Dove arriva Nostra Signora del Sacro Cuore, arrivano i Missionari del Sacro Cuore.

Gesù Bambino indica la Madonna e Lei tiene in mano il Cuore di suo Figlio: questo deve essere conosciuto, perché fa parte della specificità della nostra Parrocchia e della nostra Spiritualità.



Gesù insegna ai discepoli

Il Vangelo è difficile da capire, perché ancora oggi le dinamiche, che Gesù presenta, non vengono attuate nella Chiesa e nel mondo. I discepoli sono con Gesù e stanno facendo un corso di recupero.

Stiamo ora riprendendo il Vangelo di Marco, che è stato interrotto, durante l'estate. Nella puntata precedente c'è un indemoniato sordomuto, che i discepoli non riescono a liberare.

Gesù insegna lungo la strada, mentre stanno attraversando la Galilea. Gesù non vuole che si sappia che sono lì, perché il contatto con la folla è negativo per i discepoli, che si sentono superiori con le loro idee nazionaliste, che Gesù rifiuta.

Gesù sta insegnando che vanno a Gerusalemme non per prendere il potere, ma perché sarà processato, condannato e ucciso, per risorgere il terzo giorno.

I discepoli non lo ascoltano, credendosi i più forti, quindi in grado di salire al potere.



Hanno, però, paura di chiedere spiegazioni a Gesù, perché in un episodio precedente Pietro aveva assicurato a Gesù che tutto quello che prevedeva non sarebbe successo; Gesù lo aveva allora rimproverato, intimandogli di allontanarsi da lui, perché, come satana, *non pensava secondo Dio, ma secondo gli uomini*. Così i discepoli camminano e parlano fra loro.

In casa, a Cafarnao

Arrivati a Cafarnao, in casa, Gesù chiede: *Di che cosa stavate discutendo*

per la strada?- Ed essi tacevano, perché non sapevano come rispondere. Lungo la via avevano discusso su chi fosse il più importante fra loro.

Chi è il più importante? Chi è il primo? Chi conta di più in questo Gruppo Apostolico? Da che mondo e mondo, si è sempre pensato così.

Gesù che conosce quello che avevano detto **chiamò i Dodici**.

Le case palestinesi erano costituite da una piccola stanza, dove, di giorno, si viveva e, di notte, si stendevano le stuoie, per dormire. La cucina era fuori.

Non c'era bisogno di chiamare gli apostoli, ma Gesù li chiama, perché fanno il cammino con Lui, lo accompagnano, ma non lo seguono.

Nei Vangeli **accompagnare** significa camminare con una persona; **seguire** significa prendere il suo pensiero. I discepoli non capiscono o non vogliono capire niente del Vangelo. Gesù deve chiamarli di nuovo, perché si allontanano da Lui.

Il servizio

Gesù dice ai discepoli: *Se uno vuole essere il primo, sia l'ultimo di tutti e il servitore di tutti.* Nella Comunità ci può essere un primo. Per gli Ebrei, il primo era colui che era vicino a Dio. Gli Ebrei avevano una concezione a triangolo della società: al vertice c'è il Sommo Sacerdote, quindi i monsignori, a seguire i preti, gli uomini ricchi, i meno ricchi, le donne e i bambini.

Per Gesù, questo modo di vedere la società religiosa e civile non era valido. Se si vuole essere il primo, si deve essere l'ultimo della scala sociale e il servitore di tutti. Servo è **diacono**, colui che sceglie un servizio libero a favore di tutti.

Quando chiamavano Gesù, andava dappertutto. Il passo più eclatante è quello di Giairo, capo della sinagoga, che aveva decretato che Gesù doveva morire, e il giorno successivo lo chiama, perché gli guarisca la figlia. Gesù va a casa di Giairo e guarisce sua figlia.

Dovremmo svolgere qualsiasi servizio ci viene richiesto. Più uno serve, più è vicino a Dio. Il servizio libero e liberante è l'unica maniera, per essere vicini a Dio. Non servono né cariche, né ruoli, né titoli.

L'abbraccio



Mentre gli apostoli sono lontani, il bambino è accanto a Gesù, il quale lo prende e lo abbraccia. L'abbraccio è importante, perché significa l'accoglienza dell'altro nella nostra vita.

Gesù accoglie nella sua vita **il bambino**, colui che non conta niente. Abbracciare il bambino significa identificarsi con chi non conta niente. I bambini eseguivano i lavori degli schiavi, erano gli ultimi nella scala sociale. Se vogliamo essere grandi, primi, i più vicini a Gesù, questa è la strada.

Dobbiamo vivere nella società, quindi sono necessari anche i ruoli, ma dobbiamo fare attenzione a non lasciarci sviare dalle dinamiche del mondo, perché, per arrivare ad essere i primi, dobbiamo scegliere di scendere dal ruolo, senza identificarci con esso.

Ci mettiamo alla Presenza del Signore, continuando la nostra Eucaristia e ringraziando per tutte le occasioni che avremo di accogliere gli ultimi e di svolgere il servizio degli ultimi. **Amen!**

INVOCAZIONE DELLO SPIRITO SANTO



Ti ringraziamo, Signore Gesù, per questi Catechisti, Animatori, Membri del Consiglio dell'Oratorio. Ti ringraziamo, perché sono persone, che tu hai chiamato e hanno risposto: - Sì, Signore, parla, il tuo servo ti ascolta!-

Hanno scelto di condividere il bene più prezioso, che abbiamo: il tempo, facendo del bene, il bene di portare le persone a te, far conoscere il tuo Vangelo, farti conoscere, attraverso le varie situazioni esperienziali. Ti benediciamo, Signore, per

ciascuno di loro. Sappiamo, Signore, che tu non ti lasci vincere in generosità. Loro ti hanno dato la loro disponibilità, tu, Signore, dai loro la tua Presenza, che va nella loro vita, nel loro lavoro, nella loro famiglia, nei loro affetti.

Signore Gesù, vogliamo invocare il tuo Spirito su di loro, perché, aprendo questo Nuovo Anno Pastorale, possano viverlo, lasciandosi guidare dal tuo Spirito per un anno di gioia, di benedizione. Ci saranno momenti bui, perché questo fa parte della vita, ma proprio l'arcobaleno allontana le nubi dal sole. Quindi, Signore, questo duplice modo di pregare: lode e silenzio.

Vieni, Spirito Santo, con il tuo soffio a disperdere le nubi dal loro cuore, vieni con il tuo fuoco ad infiammare i loro cuori d'Amore per te, perché siano, come quelle persone, che sembrano fanatiche, invece sono innamorate di te e riescono a contagiare le giovani generazioni, che incontreranno.

Tu, Signore, sei l'incontro più bello, nel quale possiamo imbatterci su questo Pianeta. Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù!

Proverbi 31, 30: *Una donna, che ama il Signore, è degna di lode.*

Ti ringraziamo, Signore, perché ci hai insegnato che ysh (uomo) e yshà (donna), cioè una spiritualità, che ama il Signore, è degna di lode. Oggi, ci sono varie spiritualità anche all'interno della Chiesa. Una spiritualità, che mette al centro te, Signore, è degna di lode. Ti ringraziamo per questo messaggio, che dai a tutti noi: rimetterti al centro della nostra spiritualità, per poter portare te. Grazie!

Padre Giuseppe Galliano m.s.c.